

Pubblicità

La notizia . Il Drug Safety and Risk Management Advisory Committee della FDA (Food and Drug Administration) ha votato a stretta maggioranza (8 voti a 7) una mozione di allarme sui rischi cardiovascolari dei farmaci per il trattamento della Sindrome da iperattività/deficit di attenzione (ADHD). Ne dà conto il celebre cardiologo Steven Nissen con un editoriale sul *New England Journal of Medicine*.

La sorpresa. Si tratta di un atto assolutamente inatteso, anche perché la FDA non aveva affatto richiesto una revisione delle indicazioni di questa classe di farmaci, bensì delle raccomandazioni di approccio per avviare uno studio sui rischi cardiovascolari associati all'utilizzo dei farmaci in questione. Il Committee ciononostante ha deciso in modo indipendente di procedere. "Come consulente del Drug Safety and Risk Management Advisory Committee ho presentato due mozioni: una raccomandante la mozione d'allarme, una proponendo la realizzazione di una guida per pazienti che con linguaggio comprensibile li metta al corrente dei possibili effetti collaterali, quest'ultima al contrario della precedente approvata all'unanimità", scrive Nissen.

La questione. I farmaci oggetto del warning FDA sono essenzialmente anfetamine e metilfenidati, composti che hanno un potente effetto sul sistema nervoso centrale e sull'apparato cardiovascolare. Il più antico di questi agenti è stato sintetizzato nel 1891 e utilizzato per la prima volta su larga scala durante la II Guerra Mondiale nella Germania nazista per potenziare le capacità dei piloti della Luftwaffe durante il combattimento. Se fumata o iniettata la metamfetamina è associata a ipotermia, rabdomiolisi, infarto del miocardio, ictus e morte improvvisa, effetti collaterali ben noti ai medici legali operanti nelle zone dove l'abuso di questa sostanza è più diffuso. La Sindrome da iperattività/deficit di attenzione, descritta per la prima volta nel 1845 dal medico Heinrich Hoffman in un libro intitolato "The Story of Fidgety Philip" ma riconosciuta come un problema medico solo nel 1902 in seguito a una serie di conferenze tenute da Sir George F. Still per il Royal College of Physicians, viene definita dal DSM IV "una situazione/stato persistente di disattenzione e/o iperattività e impulsività più frequente e grave di quanto tipicamente si osservi in bambini di pari livello di sviluppo". "Sebbene il Drug Safety and Risk Management Advisory Committee argomenti che i benefici apportati da questa classe di farmaci nell'ambito della terapia dell'ADHD possono essere sostanziali", spiega Nissen, "l'organismo col quale mi onoro di collaborare rigetta l'idea che la somministrazione di agenti simpatomimetici così potenti a milioni di pazienti soprattutto pediatrici sia appropriata. Auspichiamo con forza un utilizzo più restrittivo e limitato, consapevoli dei potenziali rischi".

Bibliografia. Nissen SE. ADHD drugs and cardiovascular risk. NEJM 2006; 354(14): 1445-48.